



Necessario e urgente aprire un confronto in città.

Nella nostra città si percepisce un malessere generalizzato.

Parlando con i cittadini si ha la sensazione che non solo la Giunta ma tutto il consiglio comunale sia responsabile del degrado della città. La situazione delle strade dei marciapiedi della pubblica illuminazione di

alcune vie... stanno esasperando le persone che accumulano questo malessere a quello derivante da questioni più generali (lavoro - disoccupazione - precarietà - trasporti - sanità ecc.)

La lettera inviata dall'amministrazione inasprisce il giudizio delle persone e, anche se sono chiare alcune responsabilità da parte del Governo centrale alla luce dei tagli e dei vincoli del patto di stabilità, sarebbe stato corretto comunicare anche l'adozione da parte della Giunta di atti concreti, magari anche con la riduzione di un assessorato.

In troppi casi nei cittadini non c'è distinzione tra chi amministra e chi sta all'opposizione (come nel nostro caso da "sinistra"). Anche per questo concordo con quanto richiesto da Rifondazione Comunista: serve un confronto serio.

Non ho preso posizione sulle dichiarazioni di Cristiano Candelaresi (ex Sindaco), dichiarazioni che in gran parte condivido, solo perché da candidato a sindaco e da ex capogruppo di Sinistra l'Arcobaleno non volevo interferire con il lodevole lavoro che sta facendo il gruppo in consiglio comunale.

Mi aspetta che si possa aprire questo confronto e che l'occasione possa essere proprio l'area ex CRAL di piazza Garibaldi.

On. Claudio Maderloni
Iscritto a Sinistra Ecologia Libertà
(Vendola Presidente)

Chiaravalle marzo 2010

Riflessione su quanto sta accadendo in consiglio comunale

Si ridisegna il centro di Chiaravalle: appello alle forze attive della città per un contributo di idee.

Il Consiglio comunale in quasi due anni ha votato molti provvedimenti in materia urbanistica.

Il comportamento del nostro gruppo è stato chiaro: abbiamo differenziato il nostro voto tra atti legati al piano regolatore generale, e atti legati ad altre logiche. Comunque abbiamo contribuito alla discussione con nostri suggerimenti, anche quando il voto è stato negativo.

Abbiamo anche presentato delle proposte alternative come per la Grancetta alta e proposte nuove, in assenza di una indicazione dell'amministrazione, per la Grancetta Bassa. In riferimento alla questione della Quadrilatero abbiamo mantenuto tutta la nostra contrarietà, sia in riferimento alla gestione della stessa società Quadrilatero, che nel merito dello spirito che prevedeva l'esproprio dei compiti decisionali e anche di risorse dell'amministrazione comunale, avanzando proposte per il recupero di spazi per la fiera che avrebbe potuto realizzarsi senza annullare l'attività economica esistente nella manifattura tabacchi.

Oggi siamo di fronte ad una scelta nuova, che conosciamo già da tempo e che interviene nel cuore della nostra cittadina.

Fino ad oggi sono state interessate aree ai confini del nostro comune, l'uscita verso Jesi, verso via della campagna, nell'area verso la manifattura, ai confini con l'aeroporto.

Con l'approvazione delle linee guida si interviene nel tessuto centrale del nostro Comune, come

indicato dal punto a) della proposta, e cioè il piano di Recupero negli elaborati di analisi ed inquadramento dovrà riguardare un'area più vasta di quella di proprietà per il migliore inserimento del progetto nel quadro urbanistico generale; in particolare si intende l'area di inquadramento generale compresa tra Viale della Vittoria - Via G. Bruno - Corso Matteotti e Viale Montessori.

Con questo intervento non si ridisegna solo l'aspetto urbanistico del centro, ma si interviene sul tessuto culturale, legato alla storia di Chiaravalle e sul versante economico, legata all'attività commerciale del centro, oltre che al recupero della identità stessa del comune.

Un cinema che aveva una capienza di 1200 posti, un centro di aggregazione ricreativo, una piazza per il cinema all'aperto, una serie di attività economiche, centri di incontri culturali e sportivi, spazi per incontri politici, un enorme giardino; il tutto tra le vie più importanti di Chiaravalle.

L'intervento interessa un'area coperta di oltre 2000 metri quadri, con una volumetria enorme e una grande area scoperta di oltre 6.000 metri quadri.

La cubatura è enorme e potrebbe coinvolgere la destinazione della stessa sede dell'amministrazione comunale. Con una situazione come questa non è possibile elencare solo alcuni paletti senza un progetto complessivo che coinvolga le categorie economiche sociali e culturali, i partiti, le associazioni e soprattutto i cittadini di Chiaravalle.

Non c'è dubbio che un intervento di questo tipo abbia la necessità di una collaborazione con persone qualificate, esperti che possano dare un contributo non scevro dalla storia e tenendo ben presente quello che vogliono i cittadini.

Per questo penso che portare in consiglio i 10 punti sia riduttivo.

Che l'Amministrazione indichi una conferenza, chiami i cittadini, le forze attive della città, chiami professionisti, e che la risposta non sia legata solo alla necessità di far cassa, dimostrando qui quanto detto nell'intervista dal Sindaco in merito alla contrarietà di far cassa.

Le scelte di oggi riguardano come non mai il futuro della nostra città e quanto facciamo oggi lo erediteranno i nostri figli e i nostri nipoti.

Per scelte così importanti non è sufficiente affidare il compito della progettazione ai soli tecnici. Ciò di cui abbiamo bisogno è un nuovo approccio nel disegnare le aree pubbliche. C'è bisogno di partecipazione, di coinvolgimento dei cittadini che devono poter esprimere le loro proposte e le loro esigenze. L'area ex-Cral (dal vecchio cinema in piazza Garibaldi fino al viale Montessori) è uno spazio pubblico ampio, molto importante e potrebbe rappresentare un'opportunità per la vita sociale, culturale ed economica della nostra comunità.

Per questo crediamo che ci sia bisogno di una serie di assemblee pubbliche, incontri, utilizzare anche questionari, intervenire con modalità con le quali sia i tecnici che gli amministratori possano ascoltare le persone, così da rendersi conto di quelle che sono le loro vere necessità.

Il contributo dei cittadini potrebbe far emergere questioni che non sono state valutate, o semplicemente sottovalutate o addirittura non considerate.

L'approccio partecipativo è un metodo che richiede indubbiamente più tempo rispetto alle decisioni prese, e date, dall'alto ma di certo, se l'amministrazione è in grado di ascoltare i cittadini, diventa garanzia di un servizio adeguato che rispecchia le reali esigenze delle persone.

Adottare un approccio partecipativo significa dare la possibilità ai cittadini di far sentire la loro voce per disegnare la città secondo i propri desideri.

Questa è una metodologia che va adottata sicuramente per un'area centrale e fondamentale come quella in questione, ma che dovrebbe essere utilizzata ogni qual volta ci si trovi di fronte la possibilità di organizzare e costruire uno spazi di interesse pubblico.

Oggi decidiamo se creare un centro vivibile, culturalmente attivo, economicamente appetitoso, o se abdichiamo in favore di qualche richiesta frutto di esigenze effimere o peggio rispondenti ad interessi particolari.

On. Claudio Maderloni

Capogruppo La sinistra L'arcobaleno